

Lo strumento Banca Etica

KATIA BEATRICI

Il progetto Banca Etica nasce all'interno di quello che è chiamato Terzo Settore, vale a dire il settore che si inserisce quale terzo elemento nel tradizionale rapporto Stato-Mercato. Le finalità del primo e i protagonisti del secondo sono così uniti nel costruire un'economia "umana", grazie a cittadini dotati di un forte senso di responsabilità nei confronti delle persone e dell'ambiente che li circonda. L'importanza di adempiere un preciso dovere in maniera cosciente, ci porta ad essere critici, prima nelle piccole azioni quotidiane che interessano la realtà immediatamente circostante, poi nelle decisioni a medio lungo periodo, che coinvolgono il sistema che ci circonda. A questo secondo contesto inerisce il settore finanziario, quale dimensione caratterizzante la buona e la cattiva sorte di molti Paesi del Mondo, e sulla quale possiamo nuovamente influire attraverso la collocazione dei nostri risparmi.

La Banca Etica è appunto una banca che intende includere come destinatari dell'attività bancaria i protagonisti del Terzo Settore. Allo stesso tempo mira ad escludere altri protagonisti dal sistema, ossia persone fisiche e giuridiche che violano attraverso la loro attività economica i diritti fondamentali della persona e le regole comuni del vivere civile, che ostacolano lo sviluppo umano. Questa idea era già stata concretizzata attraverso le MAG (Mutue Autogestione), le quali raccoglievano il denaro dei soci dietro corresponsione di un interesse più basso di quello ordinario, e lo prestavano a soggetti impegnati nel non profit a tasso agevolato. Con il Testo Unico in materia bancaria e creditizia si vieta la raccolta del risparmio alle cooperative esercenti attività finanziaria, le MAG appunto (che possono ancora erogare questo servizio ai soci), per riservarla alle aziende bancarie. Di qui la necessità a livello nazionale di pensare uno strumento che consenta di depositare i propri risparmi in maniera alternativa, ciò che oggi è reso possibile dalla Cooperativa verso la Banca Etica nata nel 1995, la quale si è occupata in questi ultimi 4 anni di raccogliere i 12,5 miliardi per costituire il capitale sociale, traguardo al quale è dedicata l'assemblea del 30 maggio 1998, dove si trasformerà la Cooperativa in Banca Popolare. È utile premettere come fin dall'inizio ci fosse più favore per la costituzione di

Banca Etica sotto forma di Banca di Credito Cooperativo, forma giuridica vincolante dal punto di vista territoriale, in quanto avente per statuto un'operatività limitata al comune dove vi sia una filiale, ma in virtù di questo vincolo facilitata nel limite di capitale richiesto per la costituzione, 2 miliardi. Non essendo stata la risposta delle Casse Rurali decisa, l'opzione si spostò sulla forma giuridica della Banca Popolare, regolata dalle medesime regole in ordine al divieto di partecipazione al capitale sociale con una quota superiore al 0,50%, ma svantaggiata dal limite superiore di capitale richiesto, 12,5 miliardi. Banca Etica assume quindi un ruolo molto importante per rispondere all'esigenza di partecipazione del cittadino col proprio reddito al finanziamento di attività socialmente utili. La Banca ha perso il suo ruolo tradizionale di pubblico "custode" del risparmio, poi reimmesso nel ciclo produttivo attraverso il prestito alle aziende, in ciò spinta anche dalle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui si accennava prima. La legge n. 385/1993 configura l'attività bancaria non più come attività di interesse pubblico, bensì d'impresa.

"Ciò che va riconosciuto come pietra angolare di ogni strategia globale anti-povertà, è l'irreprimibile desiderio e l'innata capacità delle persone di migliorare la loro situazione e di riuscirci, per sé stessi e ancor più per i loro figli. Una donna che vende arance nelle strade di La Paz o un uomo che ricava pentole da rottami, sono esempi di come milioni di persone sopravvivono ignorate dal settore finanziario ufficiale"¹. Eppure producono reddito, rappresentano un modo di fare economia, pur se a livelli micro, ma rimane il preconcetto che con i poveri non sia redditizio trattare, in quanto soggetti titolari di un diritto di beneficenza, più che di credito. Questa è la scommessa di Banca Etica: fare dei poveri soggetti protagonisti del mercato in grado di ricevere denaro in prestito per produrre reddito, riconoscendo loro quella dignità che gli è propria ma che è sempre stata offesa da una sorta di pietismo caritatevole che ci fa sentire meglio, ma non dà loro gli strumenti per risolvere i problemi.

Principi e struttura della Banca Etica

Dopo questa premessa, è utile delineare semplicemente l'attività di una Banca Etica: essa raccoglie il denaro sul mercato remunerandolo in misura leggermente inferiore ai tassi d'interesse pagati dalle altre banche, e presta questo denaro a persone fisiche o giuridiche che fanno parte del settore non profit o comunque che svolgono un'attività rigorosa nell'escludere commerci di armi,

¹ Cooperativa Verso La Banca Etica, *Dare credito all'economia sociale*, Padova 1997, p. 25.

droga, prodotti nocivi per l'ambiente, prodotti testati su animali, ecc. Il bisogno di credito per il terzo settore esiste, perché attualmente si basa maggiormente sulle entrate private rispetto a quelle pubbliche; inoltre è probabile che le risorse pubbliche tenderanno nei prossimi anni a comprimersi. D'altra parte un'altra causa dello scarso credito dato al terzo settore, che pur è riconosciuto progettuale e imprenditoriale, sta nell'indisponibilità di quei patrimoni considerati dalle banche la migliore garanzia per il prestito. Quali i principi che governeranno la raccolta di Banca Etica?

Democrazia. La Banca Etica sarà una banca popolare cooperativa, una forma giuridica che consentirà di operare su tutto il territorio nazionale. Alcune norme previste dal nuovo Testo Unico in materia bancaria e creditizia del 1994 sono rilevanti perché stabiliscono principi di democraticità e di trasparenza particolarmente coerenti con la proposta della Banca Etica. Importante è l'art. 30, in cui si prevede che "ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute." Un'altra norma rilevante riguarda l'azionariato diffuso: "nessuno può detenere azioni in misura eccedente lo 0,50% del capitale sociale. La banca, appena rileva il superamento di tale limite, contesta al detentore la violazione del divieto. Le azioni eccedenti devono essere alienate entro un anno dalla contestazione; trascorso tale termine, i relativi diritti patrimoniali maturati fino all'alienazione delle azioni eccedenti vengono acquisiti dalla banca". Banca Etica quindi nasce sulla base di un'ampia partecipazione popolare e si fonda su processi democratici di decisione e di gestione. Il limite dello 0,50% del capitale sociale garantisce la banca contro tentativi di detenere di fatto, se non di diritto (visto il principio capitarario, una testa un voto) quel controllo determinante nelle fasi decisionali in ordine alle politiche da seguire.

Efficienza e contenimento dei costi. Banca Etica sarà una banca leggera (si parla di 16 persone con una professionalità elevata), con una struttura non eccessivamente costosa (86 milioni di lire per lavoratore, contro la media di 117), in modo da consentire il necessario contenimento dei tassi di interesse sugli impieghi. Inizialmente sarà un istituto monosportello, con sede a Padova, poi costituirà una rete di sportelli nelle città principali. Per la distribuzione dei prodotti conterà su una piccola rete di promotori finanziari e su convenzioni con l'Ente Poste e alcune banche aderenti al progetto; inoltre, i prodotti saranno acquistabili attraverso Internet. La Banca Etica partirà direttamente con la contabilità e i prodotti nella moneta europea, l'euro. Per quanto riguarda le condizioni dei crediti, i tassi di interesse saranno in linea o mezzo punto in meno con quelli di mercato. I tassi medi sugli impieghi saranno invece in linea con il *prime rate* ABI (tasso di interesse minimo sui prestiti, praticato dalle banche ai clienti giudicati "migliori") indipendentemente dall'ammontare del credito. La cosiddetta forbice, cioè la differenza tra tassi attivi e passivi, sarà inizialmente di 3 - 3,5 punti, grazie ai costi ridotti e la basso tasso di insolvenze.

Trasparenza. Banca Etica prevede solo conti nominativi e non anonimi: il

risparmiatore in sostanza è sempre identificabile. È assicurata inoltre una continua e puntuale informazione sull'intero ciclo dell'attività bancaria, dalla raccolta del risparmio alla destinazione degli impieghi.

Partecipazione. Al momento del deposito i risparmiatori possono scegliere il settore verso cui il loro risparmio deve essere indirizzato. La banca deve tenere conto delle preferenze dei risparmiatori nell'allocazione dei fondi. Il cittadino che decide di depositare i propri risparmi presso Banca Etica potrà scegliere, in una prima fase, tra certificati di deposito etici e obbligazioni etiche, a loro volta differenziati per settore di destinazione delle risorse raccolte. Attraverso l'autodeterminazione del tasso di interesse, il risparmiatore può scegliere il tasso da applicare al proprio deposito, entro un limite massimo indicato dalla banca, contribuendo così indirettamente alla definizione della politica dei tassi sugli impieghi. Dal punto di vista degli impieghi, invece, i destinatari dei crediti di Banca Etica saranno organizzazioni del terzo settore aventi natura giuridica di associazioni, cooperative sociali e non, enti, circoli e società di capitali, purché gli azionisti di maggioranza siano cooperative o associazioni. Organizzazioni che entrano a pieno titolo nel mercato, come una qualsiasi altra impresa for profit, ma che perseguono uno scopo sociale senza andare a sostituirsi all'ente pubblico, il quale deve mantenere il proprio ruolo istituzionale e il controllo di alcune aree strategiche per il benessere della collettività. Il loro radicamento sul territorio permette di rispondere in maniera adeguata ai bisogni del mercato e quindi di stabilire una buona relazione tra domanda e offerta.

È utile precisare quali sono i settori ai quali si rivolge l'intervento di Banca Etica:

il *commercio equo e solidale*, che oggi si sviluppa in circa 200 botteghe distribuite su tutto il territorio nazionale;

le organizzazioni che mirano alla *tutela dell'ambiente*, attraverso attività impegnate nella produzione e commercializzazione biologica, nel riciclaggio rifiuti, in proposte di sensibilizzazione ambientale. Vengono privilegiate in particolare le imprese in linea con la legge che ha introdotto l'ecoaudit, cioè il sistema di valutazione del livello di compatibilità raggiunto tra attività produttiva e tutela dell'ambiente;

le imprese non profit di servizi, singole o consorziate, che erogano servizi sociali a favore di persone svantaggiate, o che favoriscono l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati;

le organizzazioni non governative (ONG) di cooperazione allo sviluppo con il Sud del mondo;

le imprese sociali rivolte all'erogazione di *servizi di formazione professionale*, che hanno come scopo prioritario la promozione dell'occupazione giovanile e della riqualificazione professionale;

gli enti non profit che operano nel campo *dell'animazione culturale*, del-

la *promozione dell'arte, dell'educazione civica e dello sport*;

organizzazioni che operano sul territorio nazionale a favore *dell'integrazione degli immigrati extracomunitari* e le stesse iniziative autonome degli immigrati.

Saranno invece escluse le imprese che operano nella produzione e nel commercio di armi; le imprese legate a regimi dittatoriali o a regimi discriminatori nei confronti della popolazione; le imprese la cui produzione nuoce all'ambiente; le imprese che si servono del lavoro minorile schiavizzato; le imprese che impiegano manodopera senza la tutela e le garanzie previste dal diritto del lavoro e dalla sicurezza sanitaria.

In generale Banca Etica si presenta come banca di sviluppo, perciò sta lavorando per creare un ufficio decentrato a Napoli attraverso contatti con la Società per l'Imprenditorialità Giovanile, Italia Lavoro, il Ministero del Lavoro, per delineare un ruolo di promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno. Fra le ipotesi di impiego del risparmio, saranno inoltre promossi prodotti come i Buoni Ordinari Comunali e i Buoni Ordinari Regionali, da sottoscrivere per finanziare iniziative di utilità pubblica, come la costruzione di una casa per anziani, la creazione di un parco o di una pista ciclabile.

Come avviene il finanziamento? Banca Etica svolgerà *un'istruttoria economica*, che prevede l'analisi di Bilancio, per poter valutare la capacità reddituale dell'impresa e la sua consistenza patrimoniale; la valutazione dei progetti presentati; la richiesta di garanzie prevalentemente di tipo comunitario, che prevedono cioè la responsabilizzazione sia dei membri dell'organizzazione, sia dell'ambiente sociale in cui operano. Alla tradizionale istruttoria tecnica viene affiancata *l'istruttoria etica*, volata a verificare la conformità dell'ente che richiede un prestito ai criteri definiti per gli impieghi etici. Solo ad esito positivo di entrambe le istruttorie, si potrà concedere il credito. "Il certificato di eticità" è a carico di uno sponsor, ossia uno dei soci promotori e fondatori, che ha l'incarico sul territorio di raccogliere tutta la documentazione per l'istruttoria tecnica dell'Ufficio fidi; di raccogliere le informazioni necessarie per l'istruttoria etica ai fini del rilascio del certificato di eticità (che però non è vincolante per la banca); di aiutare il nuovo cliente a reperire le garanzie reali o personali necessarie per il finanziamento richiesto. La garanzia può anche essere rilasciata dallo sponsor. Il controllo generale sull'eticità dell'attività di Banca Etica sarà invece effettuato dal Comitato dei Garanti, formato da persone esterne alla Banca e di indiscussa autorità morale, il quale avrà accesso a tutte le informazioni per garantire i risparmiatori e i cittadini della trasparenza e della correttezza della banca. *Per diventare soci* di Banca Etica, è sufficiente compilare una scheda di adesione, versare la quota di capitale sociale desiderata su c/c postale o bancario (da un minimo di £ 100.000 a un massimo di £ 80.000.000, più un contributo di £ 50.000 quota iscrizione per le organizzazioni e/o £ 20.000 per le persone fisiche), spedire la ricevuta e la fotocopia del do-

cumento di identità alla Cooperativa Verso la Banca Etica, Piazzetta Sartori, 17 - 35137 Padova (anche via fax: 049/664922 - 049/8755714).

Attualmente i soci sono 12.000.

Il circuito internazionale della finanza etica

In questo contesto di deciso mutamento culturale che sta caratterizzando i paesi occidentali, è interessante guardare alle esperienze europee e internazionali, le quali molto possono trasmetterci sulle prospettive di ampliamento del credito etico. Una delle carte vincenti può essere rappresentata dal microcredito, sarebbe a dire il prestito concesso non già alle imprese o a persone fisiche finanziariamente solide, bensì ai poveri che intendono sviluppare un loro progetto economico.

Questo è quanto già sta facendo la *Grameen Bank*, fondata da un professore universitario, Muhammad Yunus. Racconta Yunus che fu la terribile carestia del 1974 in Bangladesh a cambiargli la vita: lui insegnava eleganti e complicate teorie economiche all'Università, mentre la gente moriva di fame per le strade. Divenne così un banchiere con la strana idea di prestare soldi ai poveri, non di regalarli. Sono sufficienti anche prestiti di soli 50 dollari, affinché una madre di famiglia compri una macchina per cucire, e lavorando di giorno nei campi e di notte cucendo vestiti, riesca ad avere un piccolo reddito, ad ottenere un secondo piccolo prestito per avviare un orto, e così via. Sembra tutto molto modesto, ma permette a una famiglia di condurre un'esistenza dignitosa e soprattutto autosufficiente, perché non è più basata sulla carità. Le garanzie sui prestiti sono garanzie di comunità: la fideiussione di altre persone, di amici che condividono il progetto. Secondo un meccanismo originale, si ha un fondo rotativo a disposizione di un gruppo di persone, in genere cinque, le quali si assumono la responsabilità dei prestiti erogati a ciascun membro del gruppo. Con questa attività oggi la *Grameen Bank* ha un volume di attività che ha superato il miliardo e mezzo di dollari, un migliaio di sportelli "ambulanti", che servono 35 mila villaggi e 2 milioni di clienti, il 94% delle quali sono donne, il 96% analfabeti. Nove di loro risiedono nel consiglio di Amministrazione. Il prestito medio è pari a 140 dollari, il tasso di sofferenze calcolato sui mancati pagamenti per due anni, è pari al 2% (contro una media del 3% delle banche commerciali).

La *Triodos Bank* è nata in Olanda nel 1980. Raccoglie risparmio remunerato a tassi inferiori a quelli di mercato, il che facilita la concessione di prestiti a condizioni agevolate nei settori dell'economia sociale, dell'energia alternativa, dell'agricoltura biologica, dell'arte, dei rapporti Nord-Sud, del non profit. La *Triodos* ha inoltre aperto tre filiali, una in Inghilterra e due in Belgio. L'ammontare complessivo dei crediti concessi è pari a 165 miliardi di lire, con-

tro una raccolta di 270 miliardi. Questa banca cresce ad un tasso superiore al 30%, con una particolare attenzione ad evitare sprechi energetici, cartacei, idrici, monitorati in un rapporto annuo. In Germania opera dal 1988 la *Oekobank*, finalizzata al sostentamento di progetti ecocompatibili e socialmente utili. Essa opera secondo i principi della trasparenza e della democratizzazione dell'uso del denaro, garantendo ai risparmiatori di conoscere l'utilizzo del risparmio da loro depositato e di scegliere a quale tipo di investimento destinarlo. I depositi superano i 200 miliardi, e gli impieghi i 5 miliardi (criterio prudenziale). Le altre banche tedesche in concorrenza, hanno, di seguito a questa iniziativa, adottato una gamma di prodotti verdi. L'*Abs* appartiene invece alla Svizzera, e nasce sempre negli anni Ottanta. I risparmi sono remunerati dall'1% e il 4,7%, con possibilità di autoriduzione. La *Rafad*, Recherches et Applications de Financements Alternatifs au Développement, è una fondazione svizzera non profit che opera dal 1985 nel campo delle garanzie sui crediti ai gruppi di base nei Paesi del Sud del mondo. La garanzia è un mezzo importante per i piccoli produttori, perché aiuta a coprire il rischio di un beneficiario locale presso la sua banca; impegna la banca a dare al gruppo beneficiario un credito più ampio della garanzia; suddivide il rischio; crea relazioni privilegiate che permettono di aumentare il grado di fiducia delle banche nei confronti di quei gruppi. I fondi sono stati destinati per il 55% in Africa, per il 32% in America Latina e per il 3% in Asia. Il tasso di mancati rimborsi è del 4,5% annuo, rapportato alle garanzie, e del 3% annuo, rapportato ai crediti che quelle garanzie hanno consentito di ottenere.